521
Scala 1806
Giulietta e Romeo
Zingarelli

Autografo Trevi

GIULIETTA E ROMEO

TRAGEDIA PER MUSICA

IN TRE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO ALLA SCALA

La Quaresima del 1804

ANNO TERZO.

MILANO

DALLA TIPOGRAFIA PIROLA

con approvazione.

ARGOMENTO.

È così noto il funesto avvenimento di Giulietta, e Romeo, l'una della Fazione dei Cappellj, e l'altro de' Montecchj di Verona, che bastano pochi cenni a richiamarne le circostanze più interessanti.

Vedutisi i detti due Giovani in una Festa data dal Padre di Giulietta s'invaghirono l'una dell'altro, e mercè le premure d'un amico delle due Fazioni, che bramava la pace comune, si sposarono segretamente. Accadde in quel tempo una zuffa, nella quale restò per man di Romeo morto Teobaldo promesso sposo a Giulietta, quindi fu quegli costretto a ritirarsi a Mantova. Intanto veniva ella sollecitata ad altre nozze con uno della sua Fazione, perlocchè ricorse all'amico, da cui datole un liquore, che avea la forza di far credere estinto chi ne prendea, fu tale creduta dalla Città, e tale

ancor da Romeo, cui pervennero le triste nuove prima, che gli arrivasse un messo dell' amico con un foglio, che gli palesava il segreto. Se ne venne egli a Verona sull' imbrunir della notte, e si uccise con un veleno a canto alla Tomba dell' amata Giulietta, che rinvenendo, e vedendosi morto a lato lo sposo, ristretti in se gli spiriti, appresso a lui estinta rimase. Ciò è tratto dalle Storie di Verona di Girolamo dalla Corte nel Tomo II. cap. 10., *e questo fatto ha servito ad una Tragedia Inglese di Sakespear, e ad una Francese di Ducis, come serve ora per Melodramma, che dall' Autore per verosimiglianza del tempo è stato diviso in quattro giornate, e che da noi per conservare l' uso del Teatro è stato ridotto in tre atti.*

Il luogo della Scena è in Verona.

ATTORI.

EVERARDO CAPPELLIO.
Bianchi Adamo.

GIULIETTA, sua figlia.
Balsamini Camilla.

ROMEO MONTECCHIO.
Crescentini Girolamo.

GILBERTO, amico delle due Fazioni.
Granata Gaetano.

MATILDE, confidente di Giulietta.
Costa Carolina.

TEOBALDO, della Fazione de' Cappellj promesso sposo a Giulietta.
Bianchi Gaetano.

Coro di.. { Cappellj. / Montecchj.

Danzanti.

Comparse { Cappellj. / Montecchj.

Supplimenti alle prime Parti
Rosa Moro. --- *Vincenzo Zardi.*

Con numero 30 Coristi.

Musica del Maestro di Cappella
Nicola Zingarelli.

Maestro al Cembalo
Vincenzo Lavigna.

Capo d' Orchestra
Alessandro Rolla.

Clarinetto
Giuseppe Adami.

Corno da Caccia
Luigi Belloli.

Primi Contrabbassi
Gio. Monestiroli Cremonese-Gius. Andreoli Torinese

Primo Violino per i Balli
Gaetano Pirola.

Direttore del Coro
Gaetano Terraneo.

Copista della Musica
Carlo Bordoni.

Macchinista
Paolo Grassi.

Berrettonaro
Francesco Castelli.

Capi-Sarti inventori del Vestiario

Da Uomo
Antonio Rossetti.

Da Donna
Antonio Majoli.

PERSONAGGI BALLERINI.

Inventori, e compositori de' Balli

GIOVANNI MONTICINI e PIETRO ANGIOLINI.

Primi ballerini seri

Vestris Armand -- Monticini Teresa.

Primo ballerino per le parti

Paracca Giuseppe.

Altri primi ballerini

Piglia Giacomo -- Colleoni Carolina.

Ballerini per le parti

Berri Gaetano -- Ravarini Teresa.

Corpo di ballo

Marelli Giuseppe.
Nelva Giuseppe.
Arosio Gaspare.
Casati Carlo.
Corticelli Luigi.
Grassi Gaetano.
Appiani Giovanni.
Pacchierotti Carlo.
Castellini Carlo.
Baiter Antonio.
Castoldi Gaetano.
Riboli Luigi.
Ajmi Gio. Battista.
Fanoli Gaetano.
Tadiglieri Francesco.
Gavotti Giacomo.

Sedini Rosalinda.
Berri Maria.
Barbina Antonia.
Moroni Annunziata.
Garbagnati Marianna.
Nelva Angela.
Fusi Antonia.
Balestrini Angela.
Candiani Giuliana.
Velaschi Rosa.
Castagna Giuseppa.
Balconi Teresa.
Parmigianina Rosa.
Corticelli Angela.
Bertolio Rosa.
Calegari Luigia.
Strada Benedetta.

Primi ballerini di mezzo carattere fuori de' concerti

Mousset Pietro -- Borsari Elisabetta.

Supplimenti ai primi ballerini

Cosentini Vincenzo -- Benaglia Cosentini Aurora.

SCENEGGIATO.

ATTO PRIMO.

Luogo magnifico destinato a festa Nuziale.

Gabinetto.

Cortili del Palazzo Cappellio.

Recinto appartato con basse volte in un' estremità del Palazzo de' Cappellj. Porta segreta che mette alla strada.

ATTO SECONDO.

Luogo remoto della Città.

Giardino. Notte con Luna che illumina.

Gabinetto come sopra, che viene illuminato da candele sopra una tavola.

ATTO TERZO.

Luogo funebre con lampade accese, ove stanno le tombe de' Cappellj. Quella di Giulietta con iscrizione sarà in discreta eminenza con gradini a' piedi.

Le suddette Scene sono nuove

De' Cittadini

PASQUALE CANNA e PAOLO LANDRIANI.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Luogo magnifico destinato a festa Nuziale.

Coro di Cappellj,
Giulietta, Matilde, poi Coro di Montecchj,
e Romeo con Gilberto;
infine Everardo, con Teobaldo.

Danza di Cappellj.

Coro Vieni o gentil Donzella,
Godi de' plausi il suono:
Tutto per te s'abbella,
Da te riceve onor.

Giul. A tanto affetto, o cari,
Grato il mio cor si chiama:
Eguale è in me la brama
Di palesarvi amor.

Coro Per farti appien felice
Scende festoso Imène,
E amabili catène
T'appresta un dolce ardor. *(mentre si schierano da una parte i Cappellj, sortono dall'altra i Montecchj con Romeo, e Gilberto)*

Due de' Montecchj a Romeo.

Ferma incauto, ove t'inoltri?
Ah paventa, il piede arresta.

Rom. Qual follia! Chi vieta il passo?

Uno de' Montecchj.

Del nemico festa è questa.

Rom. Pura ho l'alma, ho il cor sincero,
Nè conosco un vil timor.

Coro Vieni o gentil Donzella,
Godi de' plausi il suono:
Tutto per te s'abbella,
Da te riceve onor.

Rom. Quel vago sembiante
Del caro mio bene
Mi desta all'istante
Soave stupor!
Un tenero moto
Mi nasce nel petto;
Un dolce diletto
Mi sento nel cor.

Giul. (Qual oggetto eterni Dei!)
(avvedendosi di Romeo)

Rom. (Ah mi volge i suoi bei lumi!)

Mat. (Or che pensi?) *(a Giulietta)*

Giul. (Nol saprei.)

Gilb. (Che t'arresta?) *(a Romeo)*

Rom. (Un dolce incanto.)

Giul. a2 (Io l'1^{o}_{a} miro, e un foco intanto
Rom. Più serpeggia intorno al cor.)

Coro di Cappellj.

(Qual sorpresa in lei si desta!)
(guardando a Giulietta)

Coro di Montecchj.

(Perchè stupido si tace!)
(guardando a Romeo)

Giul. (Un nemico m'incatena!)

Coro Smania, freme, duolsi, e geme.
Rom. (Chi m'è avversa oh Cieli adoro!)
Coro Già vacilla, e non s'intende
La sua pena, e il suo dolor.
Giul. *Rom.* a2 (Ah d'amor per lui / lei già moro:
Perde oh Dio la calma il cor.)

(un suono di trombe, e di timpani annunziano l'arrivo di Everardo con Teobaldo, e seguito)

Ever. Figlia, fuor dell'usato oh come splende
Questo al tuo nascer sacro, e alla promessa
Di tue vicine nozze
Felicissimo dì! Come la pompa
Spiega i trionfi tuoi! Come la gioja
Brilla in fronte a ciascun! Mira Teobaldo,
Che più d'altri n'esulta: Egli sospira
Il fortunato istante,
Che in pegno avrà la tua bell'alma amante.
Rom. (Oh Dio, che intendo mai!)
Giul. Padre i tuoi cenni *(agitata, e confusa)*
Son leggi all'alma mia.
Ever. Son dunque uniti
I voti vostri, e i voti miei compiti.
Teob Oh gioja estrema!
Rom. (Oh pena ria!)
Giul. Qual gelo
Mi stringe il cor! *(come sopra)*
Ever. Tu impallidisci? Oh quanto
Più bella agl'occhi suoi
Ti rende quel pallor! Ti rassicura,
Gioje t'appresta amore, e bei contenti.
Rom. (E a me l'empio destino aspri tormenti.)
Ever. Fa cor, t'appressa. *(a Teobaldo)*
Teob. Amata sposa, ah vieni;
Rendimi omai felice.

Giul. (Che mai risolverò?) (*allontanandosi da Teob.*)
Ever. Figlia t'accosta.
Giul. Ajta o Ciel!
Teob. Ti turbi?
Ever. Ti confondi?
Giul. Smarrita... sconsigliata...
Il cor... gl'affetti...
Ah che non so parlar.
Ever. Che intendo!
Teob. Ciel tiranno!
Ever. Qual ti desta nel cor sì crudo affanno?
(Romeo, che vedo!) (*volgendosi, e vedendolo*)
Rom. (Scoperto io sono.)
Giul. Padre...
Ever. Ubbidisci omai.
Giul. Un solo istante...
Ever. No: compresi assai.
Teob. (Oh fiera gelosia!)
Giul. (Oh doglia estrema!)
Rom. (Gela questo mio cor, palpita, e trema.) (*parte*)
Ever. Abbia fine la festa. Amici, andate.
Gilberto, Teobaldo,
Vi deggio favellar, soli restate. (*partono tutti*)

SCENA II.

Everardo, Teobaldo, e Gilberto.

Ever. Che deggio dubitar della mia figlia!
Quel turbamento, i tronchi detti, i voti
Differiti, e sospesi
Pensar mi fan.
Teob. Per qual cagion, Signore,
La figlia tua, la sposa mia sul punto
Di fè giurarmi si confonde, e parte?
E mi lascia così?
Eve. Ah non vorrei.... (*a Teob.*)
Gilberto amico, io d'amistà ti chiedo

Prova maggior, ch'altra mai fosse.
Gilb. Parla.
Eve. Alla pompa nuzial teco Romeo
Vidi testè; qual mai
Ragion lo trasse?
Gilb. Della festa il grido,
Il giubbilo comune,
Pubblico il luogo; e forse
Ve lo condusse ancor desio di pace.
Eve. Un impossibil spera.
Gilb. Gli odj eterni saran?
Eve. Sì, tra Cappellj,
E Montecchj... un sospetto
Mi tormenta...
Gilb. E che mai?
Eve Nella mia figlia
Fissò i lumi sovente: Ella confusa
Era contro l'usato.
Se giungessi a scoprir... estremo allora
Il mio furor sarebbe.
Gilb. (Riserbarsi conviene ad altro istante.)
Ei ti rispetta: Essa t'è figlia amante:
Che pensi mai? Che temi?
Eve. Tutto devo temer. Vo' della figlia
Ad esplorare i sensi:
Se sian falsi, o fondati i dubbj miei
Intender lo saprò meglio da lei.
Qual nera trama è questa
Saprò di quel altero
L'audace suo pensiero
Punire e far tremar.
Non temere o caro amico
La mia figlia tua sarà:
La speranza ancor mi resta
Che sia vano il mio sospetto;
E ritorni nel mio petto
A regnar felicità. (parte)

SCENA III.

Gilberto, e Teobaldo.

Teob. Non ho calma però, se quest'arcano
Non giungo a disvelar. Facile è troppo
Di deluso restar quel che si fida:
Consiglio, o dubbi miei, siatemi guida. (*parte*)

SCENA IV.

Gabinetto.

Giulietta, e Matilde.

Giul. Ed è vero, o vaneggio? io del mio cuore
Perdei la pace; un mio nemico adoro.
Vieni, mia fida, ah vieni.
Sfogo esige il mio cor.
Mat. Che mai t'invola
Il sereno dell'alma?
Giul. Un fato avverso,
Che a penar mi condanna.
Mat. Oggetto dunque
E' Teobaldo per te...
Giul. D'odio.
Mat. Ma pensa...

SCENA V.

Gilberto, e dette.

Gilb. Permetti, che l'amico...
Giul. Oh quanto, o quanto
Sospirato ne vieni!

*Gilb.*Io mai ti vidi
Agitata così. Parla, ti spiega;
Son caro al Padre tuo; posso ...
*Giul.*Non puoi
Farmi men sventurata.
*Gilb.*Eppur mi nasce
Speme di consolarti.
*Giul.*Invan lo speri.
*Gilb.*Lascia almen ch' io lo tenti.
*Giul.*Oh vane cure
Di fedele amistà!
*Gilb.*Solo ti chiedo
D' aver compagno all'opra
Un mio fido.
*Giul.*Un tuo fido... E chi fia mai?
*Gilb.*Lo concedi?
*Giul.*Il consento.
*Gilb.*Or lo vedrai. *(parte)*

SCENA VI.

Giulietta, e Matilde.

*Giul.*Chi sarà giusti Dei? Qual mi combatte
Fier tumulto d'affetti!
*Mat.*Spera: il cuor di Gilberto
Saprà toglierti omai l'empio martire.
*Giul.*Ah Matilde!... *(osservando dentro la Scena)*
*Mat.*Che avvenne?
*Giul.*Oh Ciel!
*Mat.*Che miro!

SCENA VII.

Romeo con altro manto sotto l'insegna de' Cappellj, Gilberto, e dette.

Rom. Lascia, che un cor tremante ...
Giul. Ah Matilde! ... Ah Gilberto! ...
Rom. Ella mi fugge.
Gilb. Non disperar.
Giul. Ma qui che vuoi? che tenti?
Tu Romeo! .. Tu Montecchio! .. il Padre mio...
L'odio che tra noi regna ... in questo giorno ...
Ah se ti vede ... Ah fuggi! ...
Rom. Non temer, io venni
Per la segreta via, ove lasciai
Scorta di fidi miei: L'ora, le vesti
Mi rendono sicuro.
Giul. E tu? ... *(a Gilb. con rimprovero)*
Gilb. Sopita
Fra Cappellj, e Montecchj
Brami la nimistà?
Giul. Tu stesso il sai.
Gilb. Ebben la somma impresa
Or dipende da te.
Rom. (Tremo!)
Giul. Tu il mezzo
Additami.
Gilb. Di te lo sposo sia
Romeo.
Giul. Stelle! che intendo! *(con gran sorpresa)*
Rom. Ella m'odia. Oh destin!
Giul. Ingiusto! E come
Puoi crederti odioso agli occhj miei?
Rom. Deh concedi ch'io possa a piedi tuoi

Dirti una volta sola Idolo mio,
Mia speranza, mia vita;
E poi, qualunque sia,
Sarà dolce per me la sorte mia.
Giul. Numi!... Sorgi.... Deliro...
Quale improvviso palpito!... Sostiennmi
Dolce amica.
Mat. Fa cor.
Gilb. Pensa, che puoi
Gran cose oprar; che la Città sospira
Questa pace sì bella. Opra de' Numi
Fu il vostro amor.
Giul. E come in me l'affetto
Per lui scoprir tu puoi?
Rom. Non parlano abbastanza i lumi tuoi?
Giul. Ma il Genitor...
Gilb. Non sai
Che tutto in me confida? Ei stesso un giorno
Grato sarammi: io di Romeo le brame
Io fomentai: palese il grande evento
Io farò al padre: l'amistà, la pace
D'un secreto Imeneo frutti saranno.
Mat. Risolvi omai.
Gilb. Ti piega.
Giul. Oh Dei che affanno!
Rom. Deh per pietà rimira
Un infelice amante:
Vedilo palpitante
In forse di sua vita,
Che dal tuo labbro il suo destino attende.
Giul. In cimento sì rio chi mi difende?
Rom. Io stesso, io stesso.
Giul. Tu?
Rom. Sì, mio tesoro.
Giul. Che risolvo?
Gilb. A che stai?

Mat. Perchè t' arresti ?
Giul. Numi . . .
Rom. Ti voglion mia : sei mia.
Giul. Vincesti. *(dopo qualche riflessione)*
Rom. Oh cari accenti !
Ed è pur ver mia vita
Che mia tu sei ? Ah che un sì dolce istante
Non può giammai provar quest'alma amante.
Dunque, mio bene,
Tu mia sarai.
Giul. Sì, cara speme
Io tua sarò.
Rom. Il tuo bel core . . .
Giul. Ti giura amore ;
Rom. E la tua fede
Giul. Sempre tu avrai.
Rom. E m' amerai . . .
Giul. Costante ognor.
a 2 Oh cari palpiti !
Soavi accenti !
Dolci momenti !
Felice amor ! *(Rom. parte)*
Giul. S' allontana il mio ben !
Gilb. Ti rasserena :
Fingi col Genitor, e a me la cura
Lascia dell' avvenir : vivi sicura. *(parte)*

SCENA VIII.

Giulietta, Matilde, poi Everardo.

Giul. Deh quale io sento di contrarj affetti
Agitazion nel sen ! Dover di figlia,
Brame d'amante cor, speme di pace,
Mi straziano a vicenda.
Mat. Ah ricomponi
L' agitato tuo spirito, or che sen viene
Il Padre tuo.

Eve. Parti Matilde.
Giul. (Oh Dio!)
Eve. Con Giulietta restar solo vogl'io. *(Mat. parte)*

SCENA IX.

Everardo, e Giulietta.

Giul. (Io tremo ahimè!)
Eve. Dimmi: perchè sospese
Le tue nozze bramasti?
Giul. Un improvviso...
Fiero dolor.
Eve Qual duolo
Ti può l'alma ingombrar?
Giul. Padre...
Eve. Mi brami
Padre?
Giul. Chiederlo puoi?
Eve. Dunque le nozze
Seguan fra pochi istanti.
Giul Oh ciel!
Eve. Ricusi?
Dubiti ancor? E qual follia t'assale?
Che mai deggio pensar? odi, ti leggo
Nel profondo del cor: pronta ubbidisci,
O più Padre non son.
Giul. Seguirò pronto il fato
Ma non dirmi così, padre adorato.
Calma gli affanni tuoi,
Serena il ciglio, o padre,
Fidati, e lascia poi
Ogni altra cura a me.
Se da me sol dipende
De' giorni tuoi la pace,
Vedrai di che capace
E' questo cor per te. *(parte)*

SCENA X.

Everardo solo.

Più dubitar mi fan questi suoi detti.
Oh miei fieri sospetti
Voi mi turbate il cor. L' empio nemico
Sedur potria la figlia
Con esecrando amor?... Ah che mi sento
All' idea d' un oltraggio
Tutto avvampare il core,
E la voce odo sol del mio furore. (*parte*)

SCENA XI.

Cortili del Palazzo Cappellio.

Teobaldo col Coro de' Cappellj, e Combattenti della sua fazione.

Teo. Miei fidi un rio sospetto,
M' agita il cor. Temo, che occulto, ardito
Qui s' aggiri Romeo: di lui cercate
Per ogni parte, e allora
Che da voi si ritrovi, alto furore
Piombi sopra l' audace, e traditore. (*i Combattenti partono*)
Le stigie Furie
Le fiere Eumenidi
Sommo v' apprestino
Alto furor.
Coro Da mortal fulmine
Percosso, esanime
Cadrà tua vittima
Quel traditor. (*strepito d' armi*)
Teo. Stelle! che fia, che sento!
Non fu vano il sospetto. Ecco il cimento.
(*snuda la spada*)

SCENA XII.

I suddetti, e Romeo co' suoi Montecchj, eh' esce combattendo contro i Cappellj.

Rom Indegni!..
Teo. Olà fermate. Qual desire (*Teob. si frappone, e le due Fazioni si mettono da ambe le parti in ordinanza*)
Ti guida in questi alberghi?
Rom Pace, amistà.
Teo. O piuttosto
Qualche trama...
Rom. Tu menti. L' alma mia
No, non conosce inganni;
A voi tutti li lascia, o cor tiranni.
Teo. Ed ardisci insultarmi?
Rom. Io non ti temo.
Teo. Nessun si mova: io sol di tanto orgoglio,
Io punirlo saprò.
Rom. Di spaventarmi
Credi; ma assai t' inganni: all' armi.
Teo. All' armi. (*si battono, Rom. disarma Teob.*)
Rom Sei vinto.
Teo. Oh ingiusta sorte.
Rom. Io di tua vita
L' arbitro son: di trapassarti il core
Sarebbe in mio poter; ma vil non sono
Rimani pur sicuro: io ti perdono.
Teo. Perdono a me! A me perdon! Ti vanti
Perchè brando non ho, che se l' avessi...
Rom. E che faresti ingrato?
Teo. Un audace tacer forse farei.
Rom. No, ad arrossir di nuovo io ti vedrei.
Modera l' ire tue; comprendi omai

Ch' io non ti temo,
Che pentir ti può far nuovo cimento,
E che le tue minaccie io non pavento.
Prendi, l' acciar ti rendo,
Calma il furor nel seno,
Ma ti rammenta almeno
Il vincitor qual è.
(Oh Ciel! se non poss' io
Seguir l' amato bene,
Affetti del cor mio
Seguitelo per me.)
Nel rammentar ch' io sono
Chi ti diè vita in dono
Avrai rossor di te. (*parte col suo seguito*)

SCENA XIII.

Teobaldo solo.

O strano avvenimento! Io dunque vinto,
Avvilito sarò! Tutto a mio danno
Congiurerà? Pietà nel mio rivale,
Infedeltà in Giulietta!...
Oh pietà, che m' irrita! Oh cor fallace!
Vendetta sol desio (*riprende la spada*)
Teobaldo di viltà non è capace. (*parte con tutti i Cappellj per raggiungere Romeo*)

SCENA XIV.

Recinto appartato con basse volte
in un' estremità del Palazzo de' Cappellj.
Porta segreta, che mette alla strada.

Romeo con seguaci, indi Teobaldo pure con seguito.

Rom. Da queste infauste soglie,
Fidi, sortiamo omai:
Fra il dovere, e l'affetto
Quanto dubbioso in sen palpita il core!
Oh sventurato amore!
Oh Barbaro dover! Barbare pene!..
E così abbandonar potrò il mio bene? *(in atto*
Teob. Romeo. *di sortire con dubbj passi)*
Rom. Che vuoi?
Teob. Vo' che dell' odio mio,
Vo' che del mio furore
Provi ancora il potere.
Rom. Ad esser saggio
Io ti consiglio, e ad ammirar il core
D' un vincitor.
Teob. Vani pretesti: Temi,
Ed un vil ti palesi.
Rom. Io vile? Indegno!
Osi ancor cimentarmi?
Ebben morte t' attendi.
Teo. All' armi.
Rom. All' armi. *(si battono. Romeo ferisce mortalmente Teo. che cade nelle braccia de' suoi)*
Coro Oh Dio! Qual triste evento!
Teo. Vendetta ... Oh cielo ... Io moro.
Coro Ai fulmini, al cimento
All' armi ed al furor. *(segue combattimento. Teob. viene portato altrove. Romeo si disperde)*

SCENA XV.

I suddetti, Gilberto, poi Everardo, Giulietta, e Matilde.

Gilb. Fermate; cessate,
Qual ira, qual reo
La pugna destò?

Coro de' Cappellj.

Vogliamo vendetta
Che il fiero Romeo
Teobaldo svenò.

Rom. Un aggressor ingiusto
Tentai salvare invano:
Se cadde per mia mano
La colpa solo egli ha.

Gilb. Oh caso, in cui di pace
Speme a svanir sen va!

Giul. Oh Dei qual tristo evento
Persegue un infelice!
La sorte a me predice
Nuove sciagure ancor.

Eve. Fermate olà fermate.

Giul. Padre.

Rom. Signor.

Eve. Che fia?

Giul. a2 Tant' è la pena mia

Rom. a2 Che favellar non so.

Coro Or sappi, che quel perfido
L'amico tuo svenò!

Eve. E tanto osasti indegno?
Svenar chi scelsi in figlio?
Trema del tuo periglio
Trema del mio furor.

Giul. a2 Cielo clemente, e grande;
Rom. Tu che mi doni amore,
Modera il tuo rigore
Abbi di me pietà.

Eve. L'ira che il sen m'accende
Straziando il cor mi va.

Gilb. Nè ancor sì fiero sdegno
In voi si placherà? (*ai Cappelli*)

Coro No.

Tutti Quanti sul cor mi piombano
Oggetti di spavento!
Larve tremende orribili
Mi fanno palpitar.
E fino a quando o Dei
Dovremo paventar.

Coro L'ira de' Numi, o rei,
Avete a paventar.

Giul. Padre, quel tuo furore...,

Eve. Mi lascia, o figlia ingrata.

Rom. Modera il tuo rigore.

Eve. No, non avrai perdono.
Respiro sol vendetta
Per te non v'è pietà!

Coro Quanti sul cor mi piombano, ec.

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Luogo remoto della Città.

Gilberto, ed Everardo.

Gilb. Credi, Signor, la colpa
No di Romeo non fu. Teobaldo audace
La sua morte cercò.
Eve. Nelle mie soglie
Si spiega insano ardir? Sangue si sparge
D' un amico fedele?
Gilb. Egli fu il primo,
Ei ricusò la vita.
Eve. Ah ben m' avveggo,
Che facile è il tuo cor. Credi, Gilberto,
Debolezza diviene
La soverchia bontà.
Gilb. Bramo, tu 'l sai
In ogni alma la pace.
Eve. Sì, la pace,
Credi pur, seguirà.
Gilb. Signor, che dici?
Eve. Io non t' adombro il vero.
Gilb. Oh quale è il mio contento!
(Ma non m' appaga un simulato accento.)
Sparga le gioje alfine,
Scenda la dolce calma:
Le stragi, e le ruine
Cedano a pace, e amor.

L' inaspettato evento
Farà felice l'alma;
Più brillerà il contento,
Poichè cessò l' orror. (*parte*)

SCENA II.

Everardo, poi Romeo.

Eve. Va pur; stolto sel credi! avrò la pace
Allor ch' estinto innanzi
Io mi vegga Romeo... Che miro! Ei viene?
Audace! A' passi suoi vegliar conviene.
Rom. Ah staccarmi non posso
Dall' adorate soglie! Ovunqe io miro
Gran perigli per me! ma non ho meco
Il mio braccio, il mio cor? Ah come mai
Dividermi da lei, che tanto adoro,
Che ognor sospiro, e chiamo?
Ma che vedo? Everardo! Altrove andiamo.
Eve. Ferma, audace, ove vai? Brami di sangue
Le mie soglie macchiar?
Rom. Oh Dio, che dici?
Pace io bramo, o Signor; qualunque prova
Chiedimi pur.
Eve. Vuoi che a un nemico io creda,
Che uccise un mio fedel?
Rom. Ah del suo fato
Colpa non ho; ei volle, ei stesso
Il suo crudo destin.
Eve. Che dici? Estinto
L' infelice non cadde? Alta vendetta
Chiede, e l' avrà.
Rom. Deh la ragion trattenga
Quel tuo cieco furor. Credi ch' io bramo
Col mio sangue la pace: altro non chiedo

Dal cielo, e dal tuo cor: quel fiero sdegno
Deh per pietà sospendi;
E d' un servo, e d' un figlio i voti intendi.

Eve. Tu mio figlio? che sento? (Ah miei sospetti
Avverati vi siete.) dagl' occhj miei
T' invola, o traditore.

Rom. Ma perchè, giusto Ciel, tanto rigore!
Giusto Ciel! del mio tormento:
Dunque, oh Dio! non v' è pietà.

Eve. Cresce in petto il mio tormento:
Lacerando or più mi va.

Rom. Deh mi ascolta...

Eve. Vanne indegno.

Rom. Per pietà...

Eve. Scostati ingrato.

a 2 Ah che l' alma in questo stato
Vacillando in sen mi và. (*Eve. parte*)

SCENA III.

Romeo, poi Gilberto.

Rom. Numi, che affanno è il mio!
Che mai risolverò?

Gilb. Romeo...

Rom. Deh vieni:
Ogni dimora, sappi,
Perigliosa è al mio amor.

Gilb. Tutto disposi
Di tue brame a seconda, odi; Giulietta
In questa notte istessa
Tua consorte sarà.

Rom. Come, che dici?
Crederlo posso? Ah come?

Gilb. Del giardino
Nella rimota parte,

Che il fiume bagna, vieni; ivi del Cielo
Col pietoso favor sposo sarai.
Rom. Al qual conviensi mai
Degna mercè! ...
Gilb: T'affretta; già s'imbruna
La notte amica.
Rom. Oh Cieli! S'io non moro
Di palpito, e piacer, opra è d'amore,
Che vuol felicitar questo mio core. (*parte*)

SCENA IV.

Gilberto, poi Matilde.

Gilb. Voi sì grand'opra, o Numi,
Voi reggete pietosi!
Mat. Ah Gilberto fedele,
Ov'è Romeo?
Gilb. Seco parlai poc'anzi:
A Giulietta or ne vado.
Mat. Ella impaziente
Di vederti sospira.
Gilb. Non paventi: fra poco
Lieta sarà. Deh un fortunato evento
Fate che segua, o Numi, al gran cimento.
(*parte*)

SCENA V.

Matilde sola.

Oh come per l'amica
Mi trema il cor nel seno!
Ah succeda all'orrore il bel sereno!
Ah donate, oh sommi Dei,
Dolce calma a un fido core
Secondate i voti miei
Abbia fine il suo dolor!

Dopo il barbaro tormento
Un felice amico evento
Tolga l'ombra delle pene
E consoli il suo bel cor. (*parte*)

SCENA VI.

Giardino.

Notte con Luna che illumina.

Romeo, Gilberto,
e seguito di Montecchj.

Gilb. Fermati qui, m'attendi: a te fra poco
Con Giulietta ritorno.
Non ti tradisca il cor: un sol momento
Strugger potrebbe il fortunato evento. (*parte*)
Rom. Ti sia compagno amore
Nell'ardua impresa. Andate,
E a mia difesa, o fidi miei, vegliate.
Coro Fra l'ombre tacite,
Fra questi orrori,
Fa cor, consolati,
Lungi il timor.
D'un Padre barbaro
Da rei furori
Saprà difenderti
Nostro valor. (*si ritirano i Montecchj*)
Rom. Qual sarà il mio contento
Nel chiamarla mia sposa! Ah mai si lenti
A scorrer non mi parvero i momenti!
Vieni, mio ben, consola il tuo fedele.
Pietoso Ciel, tu che accendesti un giorno
Sì bella e pura fiamma, ah tu mi assisti,
Tu consola il mio cor. Odi la voce
D'un amante infelice. Il pianto vedi

Che mi cade dal ciglio, e men tiranno
Renditi, o giusto Cielo, a tanto affanno.
Sommo Ciel, ch'il cor mi vedi
Deh il rigor con me sospendi,
Ah la vita a me tu rendi,
Se mi serbi al caro ben.
Non negarmi il mio tesoro;
Te lo chiede il cor fedele:
Se lo nieghi, io già mi moro
Dall'affanno e dal dolor.
Ma sordo è il Cielo ai voti miei: Compagni...
(*i Seguaci di Rom. tornano a sortire*)
Che mai sarà?... Qual non previsto inciampo
Al pietoso Gilberto, e all'Idol mio
Attraversa il cammino? (*risoluto in atto d'inoltrarsi*)
Andiam: cura di noi prenda il destino.

Coro Soffri, ti arresta, e pensa, (*opponendosi*)
Che al tuo nemico appresso
Perder potria te stesso
L'intollerante amor. (*tornano a ritirarsi*)

Rom. Ma qual cupo rumor! fra quelle piante
Parmi veder ... Ah certo è l'idol mio
Deh non tradirmi amore!
Spera, e palpita oh Dio! questo mio core.

SCENA VII.

Giulietta, Gilberto, e detto.

Giul. Romeo ...
Rom. Giulietta ...
Giul. Mio bene ...
Rom. Mia vita ...
Gilb. Non si perdan gl'istanti:
Unite, o fidi amanti
Colle destre quell'alme.

Giul. Sia testimonio il Ciel d'un puro amore:
Ecco la destra.
Rom. E con la destra il core. (*dandosi la mano*)
Gilb. Su voi dal Ciel discenda
Quanta delizia mai
E' degno premio a un innocente affetto.
Giul. Ebbra son dal piacere.
Rom. Io dal diletto.
Gilb. Basta così: più lunga
Dimora esser potria fatal: potrebbe.
Il destino tradirvi: a voi presente
Esser deve il periglio:
Separarvi convien per mio consiglio.
Giul. Dunque per or degg'io
Dividermi da te?
Rom. Come lasciarti?
Giul. Come partir se l'alma mia tu sei!
Rom. Ma che vi feci mai barbari Dei!
Gilb. Coraggio.
Giul. E qual coraggio
Tu pretendi, o Gilberto,
Dal mio tenero cor?... Numi tiranni
Placatevi una volta ... Ah! no ... perdono ...
A torto io v'insultai ... Non vi stancate
Della vostra pietà ... Consorte ... oh nome
Soave ai labbri miei! ... son tua... ma quale
Improvviso mi assale
Tremor le membra?.. ohimè! ... che fia?..confuso
Alla gioja il dolor m'inonda il seno,
E sul mio ciglio intanto,
Dove sorride Amor, si affaccia il pianto.
Nel pensar, che son tua sposa,
Mi abbandono al mio diletto;
Ma le furie io sento in petto
Nel dividermi da te.
Trema il labbro ... e il cor non osa
Dirti, Addio ... che smania ... ohimè!

Giusto Ciel, tu che mi accendi,
Deh! mi rendi al caro bene:
Tu lo devi alle mie pene,
Al mio lungo palpitar. (*parte*)

SCENA VIII.

Romeo, e Gilberto.

Rom. Ciel tiranno, e perchè così m'involi
La mia sposa, il mio ben?
Gilb. Tempo è Romeo
Di salvarti e fuggir.
Rom. Come?
Gilb. Everardo
Vuole il tuo sangue: tutto
Seppi poc'anzi.
Rom. Oh giusto Ciel, che intendo!
Ebben: venga: avrò core...
Gilb. Ah se qui resti, perdi
E la sposa, e la vita: e se tu parti,
Il furor cesserà.
Rom. E Giulietta?
Gilb. A lei vicino
Io veglierò. L'alba già spunta:
A Mantova ti cela:
Lasciami oprar: tutto saprai, ma parti.
Rom. Misero me! si vada: A te la sposa
Affido: Ah de' suoi giorni
Abbi cura, o fedel: dille che io parto,
Perchè lo vuole il tuo parer, la sorte;
Ma che togliermi a lei può sol la morte. (*parte*)
Gilb. Oh di pace, e amistà soave affetto
Quanto mi costi mai!
Ma resisti mio cor: tu vincerai. (*parte*)

SCENA IX.

Gabinetto come nell'atto primo, che viene illuminato da candele sopra una tavola.

Giulietta, poi Matilde.

Giul. Quanto rapidi foste,
O momenti di gioja, e quanto tarde
A fuggirmi sarete
Ove di duol! Matilde e qual t'ingombra,
Affannoso dolor?
Mat. Giulietta ... Ah ... il Padre ...
Giul. Che avvenne?
Mat. Ei sospettò, che ami Romeo:
Avvampa di furor: toglier ti vuole,
Al giorno, ed a me stessa.
Giul. Ah corri, e guida
Gilberto a me: perduta io son, se tardo
Mi giunge il suo consiglio.
Mat. Come fuggir potrai sì rio periglio! (*parte*)

SCENA X.

Giulietta, poi Gilberto.

Giul. Ah Romeo dove sei? Perchè da queste
Soglie così funeste
Teco non m'involai! Gilberto, sappi ...
Gilb. Tutto m'è noto appien.
Giul. Che far degg'io
Misera!
Gilb. Non smarrirti. Hai tu coraggio
Per condurti a Romeo
Di tentar alta impresa?
Giul. La richiesta è al mio cor, credi, un'offesa.
(*Gilb. cava un'ampolla*)

Gilb. Ecco un raro liquor: virtù rinchiude
Di far che chi ne beve
Estinto sembri; ma alla luce ei torna,
Consunto il suo vigor.
Giul. Ebben?
Gilb. Se il bevi
A trarti dalla tomba
Con Romeo ne verrò.
Giul. Saprà lo sposo...
Gilb. Tutto fra pochi istanti
A lui farò palese.
Giul. E' allor ch'ei venga
E di Tomba mi tragga?
Gilb. Tu con lui fuggirai.
Giul. Scampo miglior non hai?
Gilb. Altro al periglio tuo non ho sollievo.
Giul. Dammi il liquor: a te mi affido; io bevo.
(*Giulietta beve dopo un poco di riflessione*)
Gilb. Eccoti il padre: tutto
Concedi, non temer.

SCENA XI.

Everardo, Matilde, Coro di Cappelj, e detti.

Ever. Perfida figlia!
Così tradisci con indegno affetto
Dei Cappelj l'onor?
Giul. Padre...
Ever. Tal nome
Non proferir; degna non sei del vanto
D'avermi genitor.
Giul. Deh per pietade...
Ever. Non ascolto pietà... Pena al delitto
Qual merti avrai: rinchiusa

D' inaccessibil torre
Nel profondo ti voglio; e nel momento
Sieguimi.

Giul. Pronta sono... Oh Dio, che sento!
(Giul. va mancando a poco a poco, sostenuta da Mat., e Gilb. finchè cade sopra una sedia, in modo che sembra morta)

Ever. Finge?.. E' ver ciò che miro? Ah tu Gilberto
Dimmi... *(commovendosi)*

Gilb. Freddo sudor tutta l'inonda.

Ever. Figlia... misero me!..

Mat. Soccorso, aita: *(vengono le Damigelle)*
No, più speme non v' è, perde la vita.

Giul. Padre... tu vedi... io moro.
A chi di morte è in seno
Dona il perdono almeno:
Dona la tua pietà. *(rimane come morta)*

Mat. Oh sommi Dei!

Gilb. Perì la sventurata.

Ever. Che più resta per me sorte spietata!
Figlia... Figlia... non m' ode...
Barbaro genitor, ah di sua morte
L'empia cagion tu sei! Vittima cadde
Del tuo insano furor. Oh Numi, oh Numi,
Piombi dell' ira vostra
Il fulmine, e m' uccida. Apriti o terra:
Fuggitemi o mortali: Io sono un empio,
Io merito dal Ciel orrido scempio.
Misero che farò?
Più figlia, oh Dio, non ho:
Figlia... ben mio... rispondi...
Che affanno! che terror!
De' tuoi lamenti il suono
Freddo mi rende il cuore,
M' opprime il mio dolore.
L'alma mi fa gelar.

Ahi! che già l'ombra freme,
M'accusa di sua sorte:
Ebbe da te la morte,
Barbaro Genitor.
Che giorno, oh Dio, che spasimi,
Che abbisso di dolor!

Coro Che caso orribile?
La figlia esanime,
Il Padre misero,
Queste nostr'anime
Dolenti fa.

Fine dell'Atto secondo.

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Luogo funebre con lampade accese, ove stanno le tombe de' Cappellj. Quella di Giulietta con iscrizione sarà in discreta eminenza con gradini ai piedi.

Romeo, e Coro di Montecchj, Giulietta nella tomba.

Rom. Ecco il luogo: ecco l'urna. Ah vista atroce!
Ove beltà, ed amore,
Ove innocenza, e fede,
Hanno tomba feral. Tributo amici
Di lagrime, e d'affanno
S'offra alla spoglia sua. Quel freddo sasso
Innanzi a me schiudete:
Indi, o fedeli miei, meco piangete. (*viene aperta la tomba, e si vede Giulietta*)

Coro Lugubri gemiti
Sol qui risuonino,
Di meste lagrime,
Quest' urna spargasi,
Tributo misero
Del nostro cor.

Rom. Oh mia Giulietta....

Coro Oh inesorabile
Morte tiranna!

Rom. Io l'ho perduta!

Coro Ombra adorabile,
Deh accogli i spasimi
Del nostro barbaro
Fiero dolor.

Rom. Non più compagni: andate:
Solo restar desio: meco non bramo,
Che il mio dolor crudel: mi dà conforto
Solo il barbaro affanno:
Ogni altro oggetto a me divien tiranno.
(*il Coro si ritira*)
Oh mia Giulietta! Oh sposa!
Mai più ti rivedrò? Pensier funesto!
Oh Giulietta infelice!
Ma di te mille volte
Più misero Romeo! Tu almen non vedi
Le sue smanie crudeli; ed ei ti mira
Spoglia esangue dinanzi... Oh dolce sposa,
Anima mia, mia speme,
T'ho perduta per sempre! Oh Dio che affanni!
Che duol! Che angoscie estreme!
Gela, e avvampa il mio cor... palpita, e freme.
Idolo del mio cor,
Deh vedi il pianto mio,
I gemiti, il dolor
Del tuo fedel.
Ma che vale il mio duol? Mia bella speme,
Io ti sento; mi chiami
A seguirti fra l' ombre: ebben m' aspetta,
Ti seguirò. Se a te compagno in vita
Non mi volle la sorte,
Teco m' unisca almen pietosa morte. (*cava un' ampolla, e beve il veleno*)
Tranquillo io son: fra poco
Teco sarò mia vita: accogli intanto
Mia speme, anima mia,
Questo ch' io per te verso ultimo pianto.
Ombra adorata, aspetta,
Teco sarò indiviso
Nel fortunato Eliso
Avrò contento il cor.

Là tra i fedeli amanti
Ci appresta amor diletti,
Godremo i dolci istanti
De' più innocenti affetti;
E l'eco a noi d'intorno
Risuonerà d'amor. (*va a sedere in di-*
Odiosa mi si rende *stanza della tomba*)
Questa mia vita: Ah già mi sento (*Giuliet-*
ta gradatamente va rinvenendo)
Serpeggiar nelle vene
Un freddo gel di morte ... Ah sì; vicino
A te fra pochi istanti
Anima mia sarò: cara consorte ...

Giul. Romeo, Romeo ...

Rom. Qual voce!
Eterni Dei!

Giul. Romeo! ...

Rom. Ah chi mi chiama!

Giul. La tua Giulietta. (*scende dalla tomba*)

Rom. Dove son? ... Deliro?
Sei tu?

Giul. Sì, caro sposo.

Rom. Ah come mai
In vita tu ritorni?

Giul. E che? Nol sai?
Fu simulata la mia morte.

Rom. Spiegati.

Giul. A te Gilberto amico
Tutto non palesò?

Rom. Non mi fu nota
Che la tua morte. Io venni
Disperato alla tomba: e il mio dolore ...

Giul. A che ti trasse mai?

Rom. Ah non ho core.

Giul. Ahimè già vengo meno:
Deh mi palesa almeno
Del tuo destin l'orror.

Rom. Sappi che un rio veleno
Già mi serpeggia in seno,
Opra del mio furor.

Rom *Giul.* a2 Ah che m'opprime l'anima
Il barbaro tormento:
La pena ch'io mi sento
Più non mi può straziar.

Rom. Che duol!... che fier tormento...
Mi... sento... già... mancar...

Giul. Ma che facesti barbaro!
A tanto mal riparo
Non si saprà trovar?

Rom. Solo mi puoi compiangere
Idolo... amato... e caro; (*va mancando*)
Le forze... più non reggono...
Vedimi... oh Dio... spirar. (*muore*)

Giul. Romeo!... sen muore... Oh Ciel, soccorso, ajuto.

SCENA II.

Gilberto con quattro seguaci.

Gilb. Eccomi pronto a te.

Giul. Dagl' occhj miei
Vanne spietato amico: Ecco qual frutto
Ebbe la tua pietà. (*mostrando Rom. morto*)

Gilb. Come! morto Romeo!

Giul. Sì: e la cagion tu sei... ma s'egli estinto
E' per mio amor, voglio seguirlo ancora:
Con questo brando tuo lascia ch'io mora.
(*va per prendere la spada a Gilberto*)

Gilb. Ah, no: t'arresta, oh Dio!...
Correte, amici andate,
Chiedete qualche aita. (*i seguaci partono*)

Giul. E' vana, indegno,
La tua pietà, voglio morir.

Deh! lascia, ch' io mora,
Spietato, tiranno;
E' morto il mio amante,
Io voglio morir.
Romeo ... che duolo!
Che affanno! ... Oh Dio!
Tu solo uccidesti
Il caro mio ben:
L' Inferno, le Furie
Mi straziano il core;
Non curo la vita,
Son tutta furore:
Barbaro! ... barbaro! ...

Gilb. T' affrena:
L' intempestivo duolo a qual ti guida
Cieco insano furore?

Giul. Ad appagare un disperato amore.

SCENA ULTIMA.

Detti, e tutti gli altri.

Eve. Ed è pur ver? tu vivi ancor, mia figlia?

Gilb. Deh! per pietà si salvi
Dal furor disperato, ond'ella è in preda.

Eve. Ma qual spoglia esangue io vedo? Romeo?

Giul. Sì è desso, è desso, miralo,
Miralo pur, Padre crudele, e sappi,
Ch' egli morì per me mio sposo amante,
E ch' io lo vo' seguir fida, e costante.

Eve. Ah, tu che dici mai?
Quali eventi son questi?

Gilb. In altro tempo
Tutto poi si saprà; cerchiamo adesso
Di salvare costei da un fiero eccesso.

Matilde, e Coro.

Giovane afflitta, e misera,
Possa il tuo cor ricevere
Quel che ti viene a porgere
Sollievo il nostro amor.

Eve. Figlia sgraziata incauta,
Vedi a qual tristo fato
Amor sì sconsigliato
Te riducendo va.

Giul. Sprezzo l' accuse e l' onte,
E sdegno il mio destino,
Or che al mio ben vicino
Morir io bramo ancor.
Romeo... mia vita... Oh Dio!
M' opprime il mio dolor. (*cade svenuta su le sue Donzelle*)

Coro L' eccesso del duolo
L' opprime, l' affanna
Che giorno d' orror!

Eve. In quanti m' involse
Sventure il rigore!
M' è il viver molesto,
E pena mi fa.

Coro Che esempio funesto
Un odio ci dà!

Fine del Dramma.